

7 cittadini su dieci non sanno né leggere né scrivere. La durata media della vita si aggira intorno ai 45 anni sia per gli uomini che per le donne.

160 milioni di dollari è la somma che frutta ogni anno ai talebani il commercio dell'oppio. La maggior parte dei campi si trova nelle province di Kandahar e Helmand.

2011 è l'anno indicato da Barack Obama per il completamento della missione e per l'inizio del ritiro delle truppe americane.

Foto di Humayoun Shiab/Ansa-Epa



Poliziotti afgani a Kandahar

nulla dell'incolumità della gente normale». La folla appicca il fuoco ad una catasta di pneumatici. E qualcuno urla: «Ma sono venuti qui per aiutarci o per ucciderci»? Uno dei passeggeri sopravvissuti, Samiullah, esprime tutta la costernazione di chi si sente stretto in una tenaglia micidiale: «Ci uccidono da tutte le parti. Ieri i talebani in un attentato hanno causato la morte di quattro sminatori, ed oggi i soldati della Nato ci sparano addosso».

L'Onu sostiene che grazie alle nuove direttive impartite dalla Nato e dai vertici militari americani, il numero dei civili uccisi dalle truppe straniere o dalle forze di sicurezza afgane è diminuito rispetto al passato. Già nel 2009 sono stati il 25% in meno rispetto al 2008, mentre è aumentato del 40% il numero delle vittime provocate dagli insorti.

Uno degli impegni presi dal generale McChrystal, comandante dell'Isaf, è proprio quello di ristabilire un rapporto di fiducia con la popolazione. Per questo sono stati ridotti di molto i bombardamenti aerei, che negli anni passati avevano provocato stragi di enormi proporzioni. La logica del nuovo corso è quel-

L'ultima e-mail da Lashkar-Gah «Quanti bambini nel nostro ospedale»

«Qui siamo sempre pieni. Ultimamente è impressionante l'età media dei nostri pazienti. Oggi siamo andati in terapia intensiva per il giro, 5 letti su 6 sono bambini piccoli, due dei quali piangevano come dei matti perché volevano il loro papà. Non è mai facile sopportare il pianto di un bambino».

È un passaggio dell'ultima e-mail che Matteo Dell'Aira, uno dei 3 italiani arrestati nell'ospedale di Emergency in Afghanistan, ha inviato alla propria moglie Paola prima di essere arrestato. Una e-mail che la moglie di Matteo, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ha reso pubblica. «Vorrei che tu fossi qui perché alcune cose bisogna vederle con i propri occhi, altrimenti stenti a crederci».

Anche il padre di Matteo Pagani, un altro dei tre volontari arrestati, ha escluso decisamente qualsiasi coinvolgimento del figlio nel presunto complotto.

«Ce ne fossero di più di persone come lui», commenta accorato Massimo Pagani, deluso dall'immagine che giornali e tv stanno dando del figlio, un giovane che non ha neanche trent'anni e un brillantissimo curriculum alle spalle: dopo il liceo in Italia, laurea in economia in Inghilterra, master in business a Berlino e Dublino. «Viene presentato alla stregua di un terrorista che, per finalità che non mi è facile definire, avrebbe in animo di procurare morte e distruzione nel Paese nel quale è andato a svolgere compiti di natura umanitaria».

Prima dell'arrivo in Afghanistan, Matteo ha avuto esperienze lavorative in Sri Lanka, Brasile, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Venezuela come operatore in progetti per l'assistenza ai bambini più sfortunati, le comunità indigene, i senzatetto, le persone con problemi di droga. «L'unico atteggiamento talebano che lo caratterizza è la sua integrità morale».

Maramotti



rio gran parte della società è scettica nei confronti dei nuovi assetti di potere e dubita della legittimità democratica della classe dirigente. Corruzione, clientelismo ed inefficienza sono troppo diffusi per non minare alla radice la credibilità del sistema. Quando gli alleati stranieri anziché garantire la vita e la libertà dei civili, diventano strumenti di ulteriore insicurezza e fonte di pericolo, è facile che agli occhi della gente non appa-

ia falsa l'etichetta di occupanti invasori appiccicatagli addosso dai ribelli.

La protesta scatta immediata. A Kandahar duecento persone scendono in strada scandendo slogan contro il regime ed i suoi sponsor: «Morte a Karzai, morte alle truppe straniere». «Non è la prima volta -dice un dimostrante- che vengono uccisi civili innocenti. A loro non importa

L'impegno Usa Per evitare altre vittime Sono stati ridotti i bombardamenti aerei

la secondo cui il vantaggio bellico che può derivare dall'eliminazione fisica di dieci rivoltosi non compensa il danno etico, civile e politico della contestuale uccisione di altrettanti innocenti disarmati.

Purtroppo però i fatti troppo spesso non corrispondono alle intenzioni. Solo negli ultimi mesi si sono registrati vari altri episodi. Vale la pena ricordarne alcuni. Dodici civili uccisi nella provincia di Helmand, quando un missile centra un gruppo di case nel distretto di Nad Ali. Altri cinque nel distretto di Zhari, lo stesso della strage di ieri, per l'errata segnalazione secondo cui stavano piazzando ordigni lungo una strada. E ancora 33, compresi donne e bambini, caduti sotto le bombe sganciate da un aereo nella provincia di Uruzgan. Li presero per una banda talebana in movimento. ❖